

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

Pel Centenario del Giusti

Anima cara, non era in te la sublimità lirica del Manzoni, nè la profondità del Leopardi, nè la vena splendida del Monti, nè la potente arte febbrile del Foscolo, nè la dottrina e il taurino vigore del Carducci; ma fosti Giuseppe Giusti, l'unico, il poeta meno impacciato di erudizione e di letteratura, il bel cavaliere dallo spirito scintillante e dal cuore ardente, dal franco linguaggio, dalla fiera onestà, il solo che ne abbia saputo muovere col verso egualmente al sorriso e al sospiro, fra tutti i tuoi grandi fratelli del secolo decimonono il più amabile! E più di tutti io ti amo.

ANTONIO FOGAZZARO.

Se la fama goduta dal Giusti in sua vita fu troppa, come da molti si crede, oggi è troppa ugualmente la noncuranza indegnissima nella quale è tenuto un poeta così originale. Ma il di della giusta lode verrà anche per lui, che, temprando nell'onda viva del parlar toscano i suoi strali infallibili contro l'Italia dei tirannelli e dei gignillini, creò e sia pure con certi difetti — una forma e una satira nuova. Ora codesta Italia, per nostra fortuna, è scomparsa per sempre, e perciò noi gustiamo assai meno quelle figure o FIGURI che il Giusti dipinse con arte maestra; onde le ottave del SANT'AMBROGIO dov'è un contenuto più umano e un sentimento più universale, rimangono oggi la cosa più viva di lui. Eppure quella spontanea fusione di satira e di lirica che piacque tanto in quelle bellissime ottave, e che fu tra le novità più geniali del nostro poeta, egli l'aveva già conseguita anche più arditamente e più organicamente in quella indimenticabile ode che è L'INCORONAZIONE dove la satira, comicamente feroce, si slancia d'un tratto al più alto lirismo civile. "Portento di ode", come lo disse il Carducci, la quale, col SANT'AMBROGIO e con LA TERRA DEI MORTI basta alla fama di questo finissimo artista, alla gloria di questo poeta che non somiglia a nessuno, nemmeno al gran Béranger che taluni gli contrappongono, forse perchè non l'hanno mai letto. In ogni modo, è ben certo che, festeggiando Giuseppe Giusti dopo cent'anni dalla sua nascita, oggi la Patria adempie non solo un dovere di gratitudine verso uno dei più efficaci apostoli della sua redenzione, ma rende un tributo di alta e durevole ammirazione a uno dei più sottili maestri del verso italiano.

GIOVANNI MARRADI.

(Dallo splendido Numero Unico dell'Illustrazione Italiana dedicato al Centenario della nascita di Giuseppe Giusti).

LA CITTÀ DEI SOGNI.

Siena, Città dei sogni, apre il suo cuore.

G. MARRADI.

Essere italiano, scrittore (di che tacca non importa) e vecchio al mondo, e non aver visto Siena, è una di quelle vergogne, come si dice nei drammi, che non si lavano che col sangue. E questa vergogna non cessò per me che l'anno scorso. Ma sono contento d'essermi riserbato una così grande consolazione all'età della stanchezza e dei disinganni.

Desideravo ardentemente di vederla fin da ragazzo, da quando avevo letto nelle Memorie del mio adorato Angelo Brofferio, che una delle più vive soddisfazioni della sua vita era stata di sentire esclamare intorno a sé: — Come parla bene! — dai suoi ascoltatori senesi, nel 1860, un giorno ch'egli aveva dovuto arringare in una piazza «il popolo che parla col più soave accento la più bella lingua del mondo»; fin da quando avevo letto nell'epistolario di Vittorio Alfieri che, entrando in Siena, egli «aveva sentito quasi un vivo raggio che gli rischiarasse la mente e una dolcissima lusinga agli occhi e al cuore». E come in ogni italiano, oltre che la fama della bellezza della città e dei suoi tesori d'arte inestimabili, aveva esercitato sempre in me un fascino profondo la storia della piccola repubblica salita da umili origini a tal grado di potenza e di splendore da esser ricercata d'alleanza, come un grande Stato, dai maggiori Stati; della città forte e gentile stata egualmente grande nelle arti, nelle industrie, nei commerci, nelle armi; rivale più volte trionfante di Firenze, vincitrice di re e d'imperatori, ammirata nel mondo per eccellenza d'ordinamenti giudiziari, madre d'una scuola di pittura di grazia originale insuperabile, celebrata anche al presente per l'ospitalità cortese dei suoi abitanti, per la leggiadria delle sue donne, per lo spirito arguto e vivacissimo del suo popolo: non *rimo*, come lo disse Dante, ma nobilmente altero del suo grande passato, amante caldissimo della bellezza e dell'armonia, pronto all'entusiasmo e all'ira, affettuoso, giocondo e sincero. E non entrava per poco nel mio desiderio il fatto che anche nella mia mente, come in quella d'ogni italiano colto, dall'immagine della città bella e amabile non fosse separato mai il pensiero ch'ella era stata l'ultima repubblica che aveva tenuta alta la bandiera della libertà di fronte alla conquista spagnuola, e che con questa bandiera nel pugno era caduta sulle proprie mura, soverchiata dall'esercito straniero, dopo una delle più lunghe, più disperate, più eroiche difese che ricordi la storia del mondo. Tirate pure una pistolettata. Proseguo.

Un caso curioso mi seguì all'arrivo. Dopo aver tanto udito parlare dell'indole gentile e della soavità d'accento dei senesi, appena discesi alla Stazione, avendo dovuto aspettare nell'omnibus dell'albergo che mi portassero il bagaglio sentii per tutto quel tempo un facchino della

strada ferrata sfogar la sua collera, per non so qual torto fattogli, con un monologo così pieno zeppo di moccoli e di vituperi contro tutte le potenze celesti e l'umanità in generale e certi suoi colleghi in particolare, che in vita mia non n'avevo sentiti e non credevo che tanti ne potesse eruttare in dieci minuti nemmeno una bocca etrusca. Con questa musica infernale nell'orecchio entrai nella città celebrata per la sua gentilezza.

**

Maravigliosa città! In altre città medioevali, dai monumenti di quella età ci distraggono a ogni passo lo sguardo e il pensiero i nuovi edifici; ma questi e quelli del Rinascimento sono là in così piccolo numero appetto agli antichi, che quasi non hanno parte nell'impressione che la città ci stampa nell'animo. Impressioni severe e quasi triste, benchè «la fiera delle architetture gotiche sia temperata da una vivace varietà di forme graziose» e il cupo colore rossastro dominante nei palazzi sia svariato dai secoli di sfumature infinite. Palazzi eleganti, ma dalla faccia ardita e torva, che dice la superbia e la prepotenza degli antichi padroni: colossi che, per vederne la sommità dalla via angusta che adombrano, bisogna alzar la fronte come di fondo a un burrone per veder la montagna; rocce e forttezze patrizie poste l'una di faccia all'altra a pochi passi, che par che si sfidino a vicenda, guardandosi negli occhi, ancora biechi degli accaniti odi di parte delle famiglie che vi ordivano le congiure e v'affilavano le spade. Il senso di diffidenza e d'inquietudine che spira dalle loro grandi fronti accigliate vi si trasfonde nell'animo, destandovi un vago desiderio di veder comparire a una finestra qualche viso benigno che vi rassuri. Dinanzi ad altre, solcate di rughe profonde e dipinte di mestizia solenne, quasi vi vien fatto di scoprirvi il capo, come davanti a matrone venerande, superstiti secolari di illustri prosapie estinte. Fra questi mirabili monumenti di bellezza e di potenza s'intreccia un labirinto di stradicciuole serpeggianti, per cui vi smarrite come in una foresta. Dalle strade principali, strette anch'esse, vedete di qua e di là le imboccature di vicoli deserti, che subito si biforcano in vicoli minori; dei quali uno sale come un sentiero montano, l'altro discende rapidamente come verso un abisso, giù per il fianco d'una delle tre colline allungate e congiunte, su cui Siena si stende, in forma d'una stella di tre raggi. Per qualunque via vi mettiate, v'imbatte dopo un breve tratto in un palazzo minaccioso, che pare vi gridi *alto là* come a un nemico; gli girate intorno e ve ne sorge innanzi un altro, che, vi guarda anche più fiero; svoltate a destra e a sinistra, e vi trovate in una rete di vie anche più anguste di quelle che vi ci hanno condotto; dove i muri vi si stringono addosso, e non vedete quasi più cielo, e vi sembra d'essere entrati in una trappola, da cui

sia disperata l'uscita. Quell'intrico di stradette misteriose vi dà l'illusione di vagare per una città enorme; pensate a volte d'aver fatto un cammino lunghissimo e di essere a una lontananza grande dal cuore di Siena. e tutt'a un tratto, alzando gli occhi, vedete con meraviglia la cima della Torre municipale o del campanile del Duomo, e riconoscete d'esservi aggirati per un'ora in un ristrettissimo spazio. Passate per crocicchi sinistri dove immaginate che v'aspetti dietro ai canti gente armata in agguato; in mezzo a file di case vetuste e tetre, dove un viso fresco di ragazza affacciata a un finestrino vi dà l'immagine d'un fiorellino sperduto che pende da una roccia nera delle Alpi; sotto a sequele d'archi antichi, che congiungono casa a casa, formando sopra il vostro capo come l'ossatura d'una volta di cattedrale in rovina. Quanto dovevano essere terribili in quelle vie soffocate come cunicoli di cittadelle, in quegli ingiporti oscuri, in quei pozzi di piazzette cupe le mischie feroci fra Ghibellini e Guelfi, fra popolo e signori, fra famiglia e famiglia, e come orrende le miserie e le tragedie degli assedi e delle pesti! Queste immagini di guerra e di morte da per tutto vi s'alzano davanti, v'attorniano, v'incalzano: cadaveri stesi sul lastrico, chiazze di sangue sulle porte, pugnali buttati via, fiaccole ardenti che passano, suoni d'armature ed echi di grida e di lamenti. E in alcuni punti ne siete oppressi, o quasi vi manca il respiro sotto quest'incubo e quello dei muri d'ogni parte vi sovrastano e par che s'avvicinino per congiungersi e schiacciarvi; ma ecco all'improvviso vi s'apre in faccia uno spiraglio per cui vedete lontano un orizzonte verde infinito e un cielo immenso e luminoso, che vi rischiarano e vi rallegrano l'anima come un raggio e un soffio di primavera. La visione è balenata appena che lo spiraglio si richiude, e vi ritrovate da capo nei passaggi d'una fortezza, nell'ombra d'una selva di pietra, imprigionati nel medio evo, sepolti nel passato. Ma quante sorprese meravigliose in quelle angustie e in quell'ombra! Qui, incorniciata fra due case oscure e sotto un arco nero, la facciata d'un palazzo rosso, dal portone a sesto acuto e dalle finestre bifore, con la fronte accesa dal sole; là una piazzetta solitaria chiusa fra architetture di cinquecent'anni, che le danno l'aspetto d'un cortile di reggia abbandonata; ma più oltre una vecchia torre guerriera, che vi desta nella mente lo spettacolo superbo della città antica, quando centinaia di torri la coronavano, come un esercito di giganti che ne guardassero le mura, spiando l'orizzonte mal fido. Salite, scendete, vi smarrite, vi ritrovate, ammirate a ogni passo, non vi stancate mai e pensate sempre. Dalla bella porta Camollia, donde esce la strada che conduce a Firenze, alla grande Porta Romana, da cui parte quella che va a Roma, e da questa a Porta San Marco, che domina la strada della Maremma, è una continuità di palazzi, di chiostri, di fontane, d'archi, di logge, una fuga di mura merlate, un succedersi di bellezze e di misteri, di prospetti inaspettati e di grandi memorie, che vi fanno andare per ore senz'avvedervene, quasi sognando, assorti così profondamente nella visione d'altri secoli, da perdere quasi il sentimento del presente e la coscienza dell'io.

O fantasma del Campanile di San Marco, perdiamoci! Quella del Campo è la più originale, la più bella, la più poetica delle antiche piazze d'Italia. Chi fu quell'ispirato dal cielo che ideò di disporre ad arco la schiera dei palazzi merlati davanti a quel meraviglioso palazzo del Comune, aragellante la reggia e il castello, che ripiega graziosamente le ali verso il mezzo, e lan-

cia nell'azzurro, come una lancia titanica, quel portento d'audacia e di leggerezza della torre del Mangia, quasi sospesa nell'aria? Chi ebbe l'idea vaghissima di dare al suolo quella forma di vasta conchiglia rovesciata, e di striarlo con dieci strisce di pietra bianca, che dividono l'ammattionato in quei nove spicchi simbolici di varie gradazioni di rosso, verdeggianti d'erba qua e là, che paiono tappeti variopinti distesi per una festa? E non sembrano concepiti a un punto col disegno della piazza incantevole quel piccolo capolavoro della Cappella di Domenico di Agostino, che spicca sulla facciata del vecchio palazzo come un fiore sulla corazza d'un guerriero, e quella meraviglia di marmo candido di Fonte Gaia, che gli brilla davanti come uno specchio incorniciato d'avorio? Ma queste industrie domande descrittive non danno che un'immagine morta della piazza ancora tutta viva e parlante dopo otto secoli di gloria. Sono la forza e la varietà non descrivibile dei colori antichi che aggiungono alla sua bellezza un incanto ribelle alla parola; sono il contrasto e l'armonia della grandezza con l'eleganza, della maestà con la grazia, dell'austerità con la gaiezza; è la vita che v'affluisce per quelle undici strade che vi sboccano, aprendovi undici varchi simmetrici, somiglianti alle porte d'un anfiteatro; è un non so che misto di venerabile; di terribile e di gentile, che spira in ogni parte e da ogni cosa, e che vi fa sentir nel cuore i palpiti d'un cittadino senese dell'antica repubblica. e quasi mi risveglia, come reminiscenze assopite, immagini confuse d'un'altra vita, vissuta in altri secoli. L'idea balzana di prender domicilio in una piazza non vi può venire che là. A me venne: mi sarei voluto attendere accanto alla fonte di Giacomo della Quercia per rimaner giornate e giornate a pensare e a sognare, a stancar gli occhi e la mente su quella visione del passato, così splendida e così cara che si teme, ammirandola, di vederla da un momento all'altro svanire. Ed ecco: suona la gran voce della Campana maggiore della Torre, che par che canti fra le nuvole. L'illusione s'integra, allora. I fantasmi accorrono da ogni lato. O anima grande di Provenzano, glorioso vincitore di Montaperto, vieni, vieni a distendere il tappeto su cui ti poverà l'obolo dei fratelli per il riscatto del fratello, onde avrai la lode immortale del verso di Dante. Venite, sfilate davanti a Fonte Gaia, o primi rimatori della lingua dolcissima, o illustri accademici degli Intornati e dei Rozzi, dotti luminari dell'Università famosa, prodi Capitani del popolo, valorosi artefici della lana e della seta; venite, o figli insigni del quattordicesimo e del quindicesimo secolo, pittori di madonne divine, architetti di palazzi magnifici, artisti insuperabili del graffito e del commesso. E passa la processione solenne dei magistrati, dei sacerdoti e del popolo, che portano in trionfo dalla bottega al Duomo la sfolgorante ancora di Duccio; passa il Papa della Lega lombarda, trionfatore di Federigo, venuto alla sua Siena a consolare solennemente la cattedrale miracolosa di Santa Maria; passa il corteo armato del tiranno sfarzoso e crudele, dagli occhi scintillanti d'astuzia e dalle mani insanguinate di sessanta omicidi; e vien oltre la verginella di Fontebranda, la sapiente consigliera e ammonitrice dei Pontefici, a cui raggia nel volto, sotto il velo bianco, la santa purità dell'anima e la potenza sovrana del genio... Ma a un tratto i fantasmi svaniscono; passa un usciere gallonato della Prefettura. Siena, regia prefettura! Che stranezza!

(Continua)

EDMONDO DE AMICIS

Dai Nuovi Racconti e Bozzetti di Edmondo De Amicis — interessante volume recentemente edito dai Fratelli Treves, che raccomandiamo ai nostri lettori.

NELLE ALPI

Visione radiosa e superba, sogno dell'anima che sente la nostalgia delle vette, delle alte solitudini, dei silenzi infiniti. È lassù che, di lontano, amo ora immaginare la gioventù del nostro paese — lassù, a togliersi dall'aria greve delle bassure, che offusca la luce, dal fango delle vie, che contamina, dallo spolverio del mondo, che l'anima immiserisce, sterilendo — lassù, a ritemprar le membra e il cuore per le lotte venture.

Lassù, nell'aria libera e leggera delle valli silenziose, nell'ombra delle selve antiche e solenni, sul verde ondulante dei prati sparsi di armenti, o salendo sulle rupi, traverso le nubi, all'azzurro. Cime eccelse e burroni profondi — desolazione di dirupi e di frane, e sorriso di paeselli pittoreschi, di piccoli laghi verdi e quieti, tra le conifere, di pallidi fiori gentili sugli aridi greti — candidi e ceruli splendori di neve eterne e di ghiacciai, e fantastiche ridde di nebbie scorrenti — augusti silenzi delle altezze, e scroscianti voci di cascate — pace infinita di solitudine, e bufere ululanti tra le gole nude e gli alberi gementi. Aurore coloranti a mano a mano le vette, scendenti a destare, colla brezza mattutina, le glauche cime dei larici, le mandre nei chiusi, la campana dell'Ave nel villaggio — quieti meriggi all'ombra delle piante, sui muschi, nell'aria pregna di profumi di resina e di cicliami — sere passate affrettando il passo per istrade solitarie, qua e là consacrate da un'ingenua immagine pia, tra ombre di monti salenti nella notte, di alberi susurranti come voci misteriose, di case sparse e già chiuse, illuminate dal fuoco della cena — poi seduti intorno alla lunga tavola di un'osteria, o raccolti in circolo sotto la cappa del camino, intorno al focolare basso, ad aspettar la cena rustica e desiderata, conversando coi mulattieri e i cacciatori, robusti e intelligenti, e le donne formose nei costumi pittoreschi, e le guide, dalle membra atletiche e l'animo gentile, arditi e prudenti, imperiosi e fedeli, spesso eroicamente devoti.

E son ricordi di veglie nelle lunghe notti d'inverno, fra gli urli del vento, delle gelide tormentate di neve, del bianco abbagliante che per mesi ricopre i colossi circostanti, i prati e le selve — son tradizioni confuse del passaggio dell'aquile romane e di orde barbariche — leggende paurose ed ingenui di gemiti e di apparizioni, nelle ruine dei castelli del medio evo, o intorno alle rocche smantellate della tirannia feudale — narrazioni d'imprese temerarie e di casi pietosi, idillii e vendette, gesta di malandrini e prodigi di santi — in talune valli episodi delle guerre dell'indipendenza,

in Cadore, colle glorie e i fasti della Serenissima, sacri ricordi della difesa del popolo nel '48, eroica, disperata.

Ore di notte, passate guardando le masse nere de' monti staccarsi sull'immenso stellato; qua e là nella valle qualche finestra illuminata, mentre, eterna e monotona, sale la voce del torrente. Ore mattutine del dì di festa, passate nella penombra d'una chiesa rustica e deserta, ne' silenzi del tabernacolo, dove crepita, sommersa, la lampada del Sacramento — finchè, al celebrar del Sacrificio, il popolo intuoni, semplice e lento, il *Kyrie*, implorante pietà.

Are del cielo, baluardi della patria, monumenti delle lente immani evoluzioni dalla terra compiute nelle miriadi de' secoli trascorsi, quadri di bellezze maravigliose, organi di voci e di silenzi eloquenti, asili della virtù semplice e della povertà onesta, laboriosa e serena, palestra per le membra, voi, Alpi grandi, ad ogni alto ideale, ad ogni affetto gagliardo e gentile, al pensiero, alla scienza, all'arte, al vigore fisico, date alimento ed aiuto.

Lassù guardate, lassù salite, giovani che la patria aspetta, che aspetta l'era nuova di giustizia. I piedi e le mani vostri — non perchè v'attiri amore di gare ambiziose e temerarie, ma per temprarvi alle indomite resistenze dell'anima, agli slanci vigorosi verso una mèta — imparino, col sacrificio delle mollezze quotidiane, il contatto delle rupi e dei ghiacci, tutte le membra lo sforzo e l'ansia dell'ascesa, tutta l'anima la gioia pura e fiera delle altezze. Salite fra le nubi tonanti nel vento e i bagliori delle procelle, ad aspettarvi, intrepidi, la luce che torna e trionfa, a conquistar le vette che s'ergono nel sereno. Salite salite ad ascoltar tra le fulgenti visioni delle cime, negli eterni silenzi, la voce di Dio. Salite, chè la marea torbida incalza, e il grido delle umane miserie si fa sempre più alto.... Si destino le coscienze, sorzano purificati gli spiriti ed i cuori — l'ora s'appressa.

ANTONIETTA GIACOMELLI

Il circuito aereo di Brescia

Gli ultimi grandi successi dell'aviazione rendono più che mai interessante il grande circuito aereo internazionale — primo in Italia — che si terrà a Brescia nel prossimo mese.

Bleriot, il grande navigatore dell'aria che ha testè volato dalla Francia all'Inghilterra, ha promesso di intervenire: vi saranno inoltre presenti tutte le notabilità dello sport dell'aria; e l'insieme delle gare riuscirà certamente del più alto interesse.

Ecco il programma del circuito.

I concorsi sono di due classi: Classe A, dirigibili; classe B, apparecchi di aviazione a motore. Per i dirigibili vi è un concorso di veloci-

tà, internazionale, dal 5 al 20 settembre con 10,000 lire di premio.

Per la classe B: Apparecchi di aviazione a motore, i concorsi sono: Gran Premio di Brescia, internazionale, che è un concorso di velocità, su un percorso di 10 km. costituito da 10 giri di circuito aereo, con facilità di due rifornimenti durante la prova. Questo concorso è dotato di 5000 lire di premio. Concorso Modigliani: prova di altezza; pure internazionale con 10,000 lire di premio, offerto dal dottor comm. Gino Modigliani, da attribuire ai concorrenti che avranno raggiunto le maggiori altezze, che saranno controllate per mezzo di un barometro registratore e di segnalazioni aeree, con un minimo di 30 a 70 metri. Concorso per trasporto di passeggeri, pure internazionale, con 5000 lire di premi.

I premi saranno conferiti a quegli aviatori che avranno effettuato un giro del circuito di 10 km. con un maggior peso a bordo di passeggeri. I passeggeri saranno designati dal comitato con prelazione per i sottoscrittori del premio e per i soci della Società italiana di aviazione. Concorso di slancio, pure internazionale, con 5000 lire di premi, da distribuire agli aviatori che avranno impiegato il minor tempo ad abbandonare il terreno, dopo dato l'ordine della partenza. Tutti questi concorsi internazionali si correranno dal 5 al 20 settembre.

Per i concorsi nazionali vi sono: il premio Oldofredi, di 3,000 lire, per il primo italiano che avrà compiuto un km. di volo sul terreno del Circuito aereo; il premio del *Corriere della Sera* di 5000 per quell'aviatore italiano che avrà coperto con apparecchio italiano il maggior numero di giri del Circuito con un minimo di due durante tutti i concorsi; e infine le eliminatorie italiane della *Gordon Bennet di aviazione* (le cui prove sono dal 1 al 16 agosto) con 25,000 lire di premi per i classificati dei tre apparecchi italiani che dovranno disputare con apparecchi americani, inglesi e francesi la prima *Gordon Bennet di aviazione*, che si correrà a Reims il 28 agosto.

Sul terreno del circuito funzioneranno, oltre ad un servizio di commissari sportivi, cronometristi e controllori, un ufficio di posta telegrafica e telefonica, ambulanze da campagna, *garages* coperti per automobili, ecc.

.

Un terribile uragano ha arrecato la notte del 18 corr. gravissimi danni all'aerodromo di Brescia, agli *hangars* ed all'aereoporto del tenente Calderara. L'aria ha conteso all'audacia del genio umano la sua vittoria.

Ma non invano è stata affidata a Brascia la forte, alla leonessa d'Italia, il compito di dare anima ed ali al nostro bel sogno celeste.

Si assicura infatti che con ammirabile operosità sarà in breve tempo tutto restaurato, ed i concorsi, nei quali si spera che il genio italiano rifluserà ancora una volta, avranno luogo ugualmente all'epoca fissata.

Quinto Congresso Nazionale della Previdenza

Il Quinto Congresso Nazionale della Previdenza, che sarà tenuto in Macerata il 29 e 30 del corrente agosto, oltre le questioni d'ordine interno riguardanti la Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso, tratterà i seguenti temi d'interesse generale.

1. *L'opera della Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso nel movimento nazionale ed internazionale della previdenza* (relatore avv. Mario Abbiate);

2. *Le organizzazioni femminili della previden-*

za e della mutualità: a) mezzi per aumentare lo sviluppo; b) propaganda fra le donne della legislatura riguardante la donna operaia; c) Cassa Nazionale di previdenza; d) Cassa di maternità (relatrice: Lega per la tutela degli interessi femminili);

3. *Sulla necessità delle Casse ambulantie della previdenza e sui mezzi per istituirle* (relatore dott. Riccardo Fabris);

4. *La personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso e la proposta di legge del Consiglio della previdenza* (relatore Antonio Maffi).

Il Congresso sarà presieduto dall'on. Luigi Luzzatti.

Sono stati invitati a parteciparvi il Ministro d'Agricoltura, i membri del Consiglio superiore del Lavoro, della previdenza, della emigrazione, della Cassa Nazionale di previdenza, gli on. deputati del Comitato Parlamentare della Cooperazione ecc.

La Federazione ha diramato l'invito a parteciparvi a tutte indistintamente le Società Italiane di M. S., chi non lo avesse ricevuto può farne richiesta alla Federazione Italiana delle Società di M. S. in Milano, via Ugo Foscolo, 5.

Le adesioni si ricevono dalla Federazione suddetta in Milano fino a tutto il 25 agosto.

CRONACA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO. — Il 9 corr. giunse fra noi, proveniente da Siena e diretta a Montepulciano una splendida e comoda vettura—automobile di 30 HP, adatta per servizio passeggeri capace di una quindicina di posti della S P A (Società Piemontese Automobili) la quale assumerebbe il servizio Montalcino-Torrenieri-Siena e viceversa.

Da questo esperimento, che fu felicissimo, ed al quale assistettero l'Egrégio nostro Sindaco Ing. Costanti e gli assessori Avv. Tamanti e Avv. Dott. Carlo Padelletti, si inizieranno le trattative per riuscire ad avere anche nella nostra Montalcino un utile e così comodo servizio, che ottimamente oggi funziona in molte città lontane, come la nostra, dai centri di comunicazione.

La detta vettura da Montepulciano era diretta a Sinigaglia per iniziare il servizio in detta città.

Vi erano l'Ing. Poug della S P A, il conte Emanuele di Rorà, l'Avv. Alfredo Bruchi il Sig. Stefano Contucci ed il Dott. Alfredo Papi.

Nutriamo fiducia che le pratiche per ottenere questo servizio si espletino con tutta sollecitudine e che presto Montalcino sia congiunta a Siena con questo celere e comodo mezzo di comunicazione.

AL TEATRO DELLA LIZZA. — Dopo l'Aida data splendidamente e meritamente fortunata, abbiamo quest'anno a Siena un'altra novità interessantissima, che viene opportunamente a colmare un sentito vuoto nella vita artistica della gentile Città.

LA STABILE ROMANA del Teatro Argentina ha iniziato ieri sera al Teatro della Lizza un breve corso di dieci rappresentazioni, durante il quale darà, con tutto l'apparato scenico necessario, e con la sua apprezzata e fedele riproduzione alcune importantissime novità, quali *La Nave* del D'Annunzio, e *La Cena delle beffe* di Sem Benelli — che tanto entusiasmo hanno sollevato a Roma e in qualche altra principale città, dove sono state rappresentate.

Queste poche recite della Stabile faranno un degno completamento delle feste del Ferragosto, che ci auguriamo venga apprezzato come merito, talmente che possa aver luogo anche gli anni venturi concorrendo così a ravvivare ognor più la ormai splendida vita estiva di Siena.

ONORE AL MERITO. — Siamo lieti di congratularci col nostro amico Cavaglioni Angelo, Consigliere di questo Comune, macchinista dello Stabilimento Industriale A Vapore della Ditta H. Padelletti-Zumpt, per l'ottenuto diploma di conduttore di caldaie a Vapore, per esame sostenuto innanzi alla Commissione Prefettizia di Forlì.

PREMIATO. — Il nostro concittadino prof. Arturo Luciani, ha ottenuto, alla Mostra Fotografica Regionale di Siena (sezione dilettanti) la Medaglia d'Argento e Diploma.

I nostri rallegramenti.

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO — Da questa sera incominceranno nei locali del Circolo i soliti divertimenti domenicali, con una serie di conferenze, tombole ed altri utili passatempi.

Quanto prima la signorina Maestra Caterina Guerrini terrà una conferenza sullo scopo e la utilità delle Biblioteche popolari. Sarà scelta questa bella occasione per iniziare le pratiche ed i lavori occorrenti per arricchire il Circolo anche di una Biblioteca popolare, opera di grande vantaggio per l'educazione e l'istruzione delle nostre classi lavoratrici.

OBLAZIONI PRO-ISTITUTO DEI POVERI CIECHI IN SIENA. — (Raccolte dalla Signora Luisa Tozzi).

Som ma precedente L. 650

Famiglia Tamanti	« 20
Contessa Lina Bruschetti-Palanca	« 20
Cav. Avv. Angelo Brachini	« 20
Domenico Bartoli	« 5
Cino Padelletti	« 5
Quirina Tozzi Brigidi	« 5
Giovanni Tozzi	« 5
Dott. Giuseppe Piloni	« 2
Famiglia del fu Prof. Brigidi	« 2
Famiglia di Espartero Brigidi	« 2
Ninuccia Sonnatì	« 2
Caterina Guerrini	« 2
Bianca Baccani Guerrini	« 2
Giuseppe Vannoni	« 1

TOTALE L. 743

Aderirono di far parte dell'Associazione di tutela dei ciechi in Siena, come soci effettivi i signori: Dott. Igino Castelli, Dott. Vincenzo Quercioli, Riccardo Paccazzini e Ferruccio Romani.

ASTA. — Il 31 agosto corr. nell'aula Consiliare verrà tenuto il primo esperimento di asta pubblica per l'appalto della costruzione di parte del Prostilio e dei Loculi nel nostro cimitero.

Sarà aperta l'asta sulla somma di L. 3743,76.

FIERA. — Il 27 corr. avrà luogo in Montalcino la consueta importante fiera di merci e bestiame.

AVVISO

Il notaro Terzo Grossi residente a Buonconvento, avverte chiunque possa avervi interesse che, attesi i continui rapporti professionali cogli Uffici Giudiziari e Finanziari di Montalcino, si mette a disposizione di chi voglia valersi del di lui Ministero nelle occasioni in cui trovasi in detta Città e nei casi di urgenza avvisandolo alla sua residenza di Buonconvento.

ANTONIO FRANCHI Gerente responsabile
Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

STABILIMENTO INDUSTRIALE A VAPORE IN MONTALCINO

REPARTO MOLINO

Si avverte la Spett. Clientela che è stato riaperto il Molino per la macinazione dei cereali con Motore a Vapore adibito unicamente a questo scopo.

L'orario è fissato dalle ore 6 alle 12 e dalle 14 alle 18.

TARIFFA:

Macinazione Grano	L. 1.00 al Q.le
» Granturco	» 1.00 »
» Civaglie	» 1.00 »
Pulitura	» 0.25 »

Vengono garantiti i lavori.

Montalcino, 12 Giugno 1909

per la Ditta H. Padelletti Zumpt

GINO LECCHINI

ACQUA MINERALE

DELLA

BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza, diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi, renelle, nel gastricismo ecc. come viene dimostrato da Certificati Medici, nonchè dalla Relazione Scientifica del Chiarissimo Prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari Signori BARTOLI, e in Piazza Garibaldi dal Sig. LUIGI CIACCI.

COLLALLI

ACQUA MINERALE

BICARBONATA ALCALINA LITIOSA

Per la cura radicale delle malattie renali. - In uso da mezzo secolo. Premiata a Torino con medaglia d'argento.

Spediscesi entro casse, in fiaschi e bottiglie.

Dirigersi ai signori

FRATELLI ORSI - Montalcino

(Prov. di Siena)

Camera di Commercio ed Arti di Siena

BOLLETTINO dei prezzi dei generi venduti nella piazza di Siena dal di 9 agosto al 14 detto 1909.

al Quintale - senza dazio

Frumento (da pane)	27,50	— 28 —
Farina di Frumento Marca B.	38,50	— 38,75
Granturco	18,50	— 18,75
Avena	20,75	— 21, —
Fave	20,25	— 20,75
Fagioli	26,75	— 28, —
Patate	5,50	— 6, —
Carbone di Legna	8,50	— 9, —
Fieno	9, —	— 10,50
Olio d'oliva commestibile	160, —	— 196, —
Bue da macello	180, —	— 186, —
Vacca id.	174, —	— 185, —
Vitello id.	190, —	— 210, —

all'Ettolitro - senza dazio

Vino di collina	6, —	— 14, —
Vino di pianura	5, —	— 6, —

PIETRO CAPACCIOLI fu Alessandro MONTALCINO (Siena)

GRANDE DEPOSITO DI

VASI VINARI parafinati da Cantina e da esportazione.
BOTTI di qualunque capacità dietro ordinazione.

DAMIGIANE di tutte le qualità e di qualunque litraggio, comprese quelle sistema Beccaro.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

DEPOSITO e VENDITA presso l'ALBERGO
DEL GIGLIO della rinomata Acqua delle pure sorgenti di
CINCIANO

Si concedono sconti ai grandi rivenditori dei paesi limitrofi.